

LE OGGE “CAVOUR” DI TORINO E L’IMPEGNO NEL SOCIALE

La loggia Cavour ricopre un ruolo di primo piano nell’ambito dell’associazionismo laico torinese. Infatti l’analisi della documentazione evidenzia come essa sia impegnata nella creazione di organismi profani, sia attraverso un coinvolgimento diretto dei propri membri all’interno di specifiche realtà associative, sia un’attività di tipo individuale che può anche non essere riconducibile all’appartenenza alla massoneria.

Espressione diretta della loggia Cavour sono, ad esempio, l’Istituto contro l’accattonaggio Pane Quotidiano, le Scuole Officine Serali e il Gruppo studentesco “Giosué Carducci”.

La prima associazione - fondata a Torino nel 1899 dai massoni della “Cavour”, gli avvocati Ettore Obert e Giuseppe Castelli, l’industriale Francesco Martiny e il farmacista Carlo Ravazza - aveva come scopo quello di contrastare l’accattonaggio per le strade cittadine. Avvalendosi dell’appoggio del Comune di Torino unitamente a quello di Istituzioni politiche e di beneficenza, l’associazione si occupava non soltanto del ricovero immediato dei cittadini più indigenti (ai quali offriva anche un pasto caldo) , ma provvedeva anche al loro collocamento in altri istituti di beneficenza e nel mercato del lavoro cittadino. L’analisi della documentazione d’archivio restituisce la fotografia di un’associazione florida e attiva: dall’anno della sua fondazione al 10 gennaio 1900, essa soccorre 4.895 indigenti, 87 dei quali collocati nelle altre istituzioni di beneficenza; 56 rimpatriati e 1.654 avviati al lavoro stabile. Il numero degli assistiti aumenta negli anni successivi come dimostrano, ad esempio, i dati relativi al 1902 quando l’Istituto soccorre 38.254 indigenti, diventati 34.174 nel 1904. Per sostenere le spese necessarie al proprio funzionamento, l’Istituto si avvaleva non soltanto delle quote dei soci, ma anche di lasciti, donazioni, oblazioni (elargite dalla beneficenza pubblica e privata) e, dal 1904, del contributo di un’impresa di pubblicità avente sede in via Carlo Alberto¹.

Per tracciare la traiettoria delle Scuole Officine Serali, occorre ricordare come l’associazionismo di mutuo soccorso rappresentasse, nel paradigma massonico, un elemento di stabilità sociale, considerato indispensabile per la costruzione di una nuova società. Le logge torinesi, forti anche dell’esperienza maturata nel ventennio precedente nel comparto dell’istruzione, avevano maturato la convinzione che il nuovo mondo dell’industria meccanica e automobilistica necessitasse di personale altamente specializzato. Una ragione che spinse gli ambienti liberomuratori torinesi ad attivarsi per fornire, attraverso le reti di relazioni e le conoscenze dei loro membri con

¹ Archivio Storico della Città di Torino (d’ora in avanti ASCT), Collezione Simeom, Serie C – Miscellanea di opuscoli, carte sciolte, ecc., Scatola 82. Beneficienza. “Pane Quotidiano”. Istituto contro l’accattonaggio, *Cronologia documentata dall’anno di sua fondazione al gennaio 1904. Statuto*, Torino, 1904, n. inv. 5151.

l'Associazione Generale dei Lavoratori e la Società promotrice dell'Industria nazionale, le strutture didattiche finalizzate a tale scopo.

Nel 1886, su iniziativa di Giuseppe Navone, operaio del Regio Arsenale, e con l'appoggio del massone e membro della prima loggia "Cavour", Vittorio Mirano, presidente dell'Associazione Generale dei Lavoratori, e del suo confratello di loggia Luigi Bertotti, venne fondata una scuola serale per l'insegnamento della meccanica, che prese il nome di quest'ultimo. L'iniziativa venne subito sostenuta dalla neo costituita loggia «Cavour», che si impegnò a fornire alla neonata istituzione sostegno economico e alcuni membri ai consigli direttivi, tra cui il più attivo fu il banchiere Carlo Bonis².

La presenza della loggia "Cavour" all'interno del sodalizio divenne chiara a partire dal 1903 quando il chimico Giacinto Stroppiana, il commerciante Natale Caula e l'operaio Francesco Bay assunsero, rispettivamente, le cariche operative di segretario generale, tesoriere e direttore del personale insegnante, all'interno di un consiglio formato da 7/10 massoni. A questi si aggiunsero a partire dal 1911 l'avvocato Valerio Garlanda, l'industriale Angelo Testori, il notaio Vittorio Vernetti Blina, il rappresentante Ercole Candellero, l'avvocato Giuseppe Castelli e il commerciante Ambrogio Merzagora, Venerabile della "Cavour" scozzese dal 1913.

Fin dalla sua fondazione, l'istituto fu impegnato oltre che nell'organizzazione di corsi tradizionali come quelli per fabbri ferrai e falegnami, anche in quelli per fucinatori, tornitori, aggiustatori e litografi. A ciò si aggiunse anche uno speciale corso per orafi, istituito per volontà degli eredi di Carlo Borani, orafo fornitore della Real Casa e fondatore della loggia "Ausonia" nel 1860.

Anche se l'intento principale era la formazione professionale dei giovani, l'associazione non trascurò le istanze provenienti dal mondo imprenditoriale, che richiedeva l'istruzione di maestranze già occupate nell'utilizzo delle nuove tecnologie. In tale ottica va quindi letta l'attivazione di alcuni corsi festivi in scuole municipali³. Fondate come Società Scuole Officine Serali Paolo Bertotti e frequentate ogni anno da circa 600 allievi, esse mutarono nel 1901 la propria denominazione in Scuole Officine Serali e Scuole Festive di Torino per poi assumere, nel 1909 quella definitiva di Scuole Officine Serali⁴.

² Su questa scuola, cfr. M. Ruberi, *Scuole Officine serali*, Scuole Officine Serali, Torino 1997 e il bollettino bimestrale «L'Insegnamento professionale», pubblicato tra il 1911 e il 1913.

³ Cfr. E. Patrito, *Società scuole officine serali e scuole festive operaie Paolo Bertotti in Torino, sotto la Presidenza onoraria di s. M. Umberto I, re d'Italia. Discorso inaugurandosi l'Esposizione dei lavori eseguiti nell'anno scolastico, la sera del 1 giugno 1889*, Torino, Stamp. Reale della Ditta G. B. Paravia e C., 1889.

⁴ Per una panoramica dettagliata sulle vicende dell'istituzione si rimanda oltre al già citato testo di Edoardo Patrito, a Società Scuole Officine Serali Festive Operaie di Torino, *Relazione del Consiglio direttivo*, Tipografia Baravalle & Falconieri, Torino 1905; Mario Ruberi, *Scuole Officine Serali*, Torino 1997; Enrico Miletto, Marco Novarino, "...Senza distinzione politica e religiosa". Repertorio bibliografico e archivistico sull'associazionismo laico a Torino e provincia 1848-1925, Centro studi Piero Calamandrei, Torino 2011, pp. 225-228.

Il successo ottenuto dai corsi e la necessità di ospitare nelle aule i macchinari destinati all'istruzione dei frequentanti, portarono la scuola a decidere di dotarsi di locali più ampia. Nel 1905 fu quindi inaugurata, alla presenza di S.A.R. il duca d'Aosta, del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Rava e dalle maggiori autorità locali⁵, la nuova sede di via Ormea, nel cuore di San Salvario. Inoltre le Scuole avevano succursali in via Chivasso 2 (scuola Parini) e in via Montemagno (borgo San Paolo). Poste sotto la presidenza onoraria del Re d'Italia, furono premiate con Medaglia d'oro all'Esposizione Operaia di Torino, con Medaglia di Bronzo alla Esposizione Generale Italiana di Torino 1898, con Medaglia di Bronzo all'Esposizione Mondiale di Parigi e con Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1911.

L'impegno della Cavour si profuse anche in ambito universitario attraverso l'istituzione di un gruppo massonico studentesco intitolato a "Giosué Carducci", che a sua volta partecipò alla creazione della Casa del Gogliardo, di cui divenne presidente lo studente Giuseppe Allievo. Sorta nel settembre 1921, la Casa del Gogliardo aprì un ufficio di assistenza e d'informazione nel Palazzo Carignano impegnandosi anche nella realizzazione di una mensa per 180 studenti e di ristorante, presso i locali del Ristorante Armandi nel Palazzo del Trianon, a prezzi convenzionati per studenti universitari frequentato giornalmente da oltre 200 commensali.

Nel caso della Croce Verde e della sezione torinese della Società Dante Alighieri, non si può parlare di un coinvolgimento diretto delle logge "Cavour", anche se il forte numero di membri che svolsero incarichi direttivi all'interno di queste istituzioni, porta a supporre che tale partecipazione non fosse casuale, ma connotabile come una sorta di contributo, in termini di uomini, a due istituzioni a cui la massoneria torinese nel suo complesso era molto interessata.

Durante la Prima guerra mondiale particolarmente attivi si dimostrarono all'interno della Croce verde alcuni membri della "Cavour" scozzese, tra i quali vanno certamente menzionati l'industriale Angelo Testori, prima sindaco e poi consigliere, il notaio Vittorio Verneti Blina, consigliere, il rappresentante di commercio Ercole Candellero, consigliere ed economo dal 1921 e l'impiegato Angelo Sanquirico, sindaco, che si aggiunsero allo 'storico' consigliere, il chimico Giacinto Mario Stroppiana, in carica dal 1909.

Società di pubblica assistenza fondata nel 1907 dall'avvocato Gino Olivetti e da altri volontari, in gran parte legati agli ambienti della massoneria torinese. Scopo principale dell'istituzione, civile ed apolitica, è quello di prestare immediato e rapido soccorso in caso di malori, infortuni e incidenti. Inizialmente la Croce Verde rivolge la propria attività verso le problematiche legate agli infortuni sul lavoro, coinvolgendo direttamente sia gli operai attraverso la diffusione di nozioni mediche di base necessarie ad assicurare un pronto intervento sui luoghi di lavoro, sia le stesse aziende che

⁵ *Scuole-officine serali e festive operaie di Torino: relazione sull'andamento morale e tecnico, novembre 1907*, Torino, Tip. Baravalle e Falconieri, 1908.

avrebbero tratto beneficio dal carattere gratuito degli interventi effettuati dai volontari dell'ente. Una pratica, quella della gratuità delle prestazioni, che costituisce da sempre uno dei tratti distintivi dell'attività della Croce Verde. La sensibilità e la vicinanza dimostrata verso i lavoratori torinesi si traduce in una loro attiva partecipazione alla vita dell'ente che, fino agli anni Settanta del Novecento, attingerà gran parte dei volontari proprio dalla classe operaia cittadina, cui si aggiungono impiegati e studenti.

Dopo un primo periodo dedicato alla preparazione e alla formazione dei volontari, la Croce Verde inizia ufficialmente la propria attività di servizio il 3 marzo 1908, data che fa registrare il primo intervento in seguito a un incidente automobilistico verificatosi in piazza Castello, nel cuore di Torino. Nel 1909 è effettuato il primo trasporto da Torino a Biella con un'automobile di proprietà del Municipio del capoluogo piemontese sostituita, l'anno seguente, dalla prima autovettura interamente acquistata dell'Ente che, nel 1910, appare una realtà ampiamente consolidata come dimostrano le 522 medicazioni effettuate, le 150 assistenze infermieristiche a domicilio, i 799 trasporti di ammalati alle abitazioni e i 79 interventi a supporto dei vigili del fuoco impegnati nello spegnimento di incendi. Il rapido e crescente sviluppo rende necessario il reperimento di locali atti ad ospitare la Croce Verde, che tra il 1907 e il 1928 cambierà quattro sedi, passando da quella originaria di via Santa Chiara 64, di capienza piuttosto ridotta, a quella di via Balbis 1, fino ad arrivare ad insediarsi in uno stabile di via Perrone, che consentirà all'Ente di concentrare in un unico spazio l'insieme delle strutture necessarie allo svolgimento di un servizio di pubblico soccorso.

Nel 1911, dopo aver dato vita a una Cassa Mutua riservata ai militi, la direzione avvia le pratiche per l'erezione della Croce Verde in Ente Morale, sancita dal Regio Decreto del 31 maggio 1914. Pochi mesi più tardi, nel 1915, l'Italia entra nel primo conflitto mondiale: un passaggio cruciale, che coinvolge direttamente il sodalizio la cui direzione decide di avviare un corso di preparazione per Dame infermiere e per infermieri volontari. Contemporaneamente, nel marzo 1915, l'autorità militare delibera l'apertura a Torino di un ospedale militare individuando nei locali della scuola Parini di via Ponte Mosca 26 il luogo idoneo ad ospitarlo. Una struttura con una capienza di trecentocinquanta posti letto, completamente autosufficiente, grazie al servizio medico e assistenziale svolto dalle Dame infermiere, che resta attiva fino al marzo del 1919, anno in cui viene dismessa. Alla sua chiusura segue lo scioglimento del corpo delle Dame Infermiere, le cui componenti danno vita nel 1920 al Comitato delle Dame Patronesse (impegnate nella promozione dell'immagine dell'Ente e nell'organizzazione di eventi necessari alla raccolta di fondi), la cui fondazione rappresenta, di fatto, un primo e concreto esempio di inserimento delle donne nell'ambito dell'Associazione che, in virtù delle norme statutarie, presenta un reclutamento

esclusivamente maschile dei volontari chiamati ad operarvi. Dopo un periodo di consacrazione nel tessuto sociale cittadino che segna, con l'inizio degli anni Venti, una sensibile crescita dei soci contribuenti (tra i quali figurano anche numerose aziende cittadine come la Snia Viscosa, la Lancia, la Fiat e la Spa), l'ascesa e l'affermazione del regime fascista segnano invece l'inizio di un lungo cono d'ombra che avvolgerà la Croce Verde per l'intero ventennio.

Dopo un periodo di consacrazione nel tessuto sociale cittadino che segnò, con l'inizio degli anni venti, una sensibile crescita dei soci contribuenti (tra i quali figuravano anche numerose aziende cittadine come la Snia Viscosa, la Lancia, la Fiat e la Spa, grazie alle conoscenze di Gino Olivetti, direttore generale della Confindustria), l'ascesa e l'affermazione del regime fascista segnarono invece l'inizio di un lungo cono d'ombra che avvolgerà la Croce Verde per l'intero ventennio⁶.

Particolarmente significativa fu la presenza di massoni delle "Cavour" nella Società Dante Alighieri. Nata a Roma nel 1890 ed eretta in ente morale nel 1893, si proponeva, citando un passaggio dell'articolo 1 dello statuto, di «tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana» al di fuori dei confini nazionali, sia nei territori italiani soggetti alla sovranità di altri Stati sia nelle colonie italiane, difendendole da ogni azione che «tenti di cancellarle laddove esse esistono da tempi più o meno remoti». Rivolgendosi in primo luogo ai connazionali residenti all'estero, la società intendeva perseguire i propri obiettivi non solo favorendo la diffusione di pubblicazioni, libri e conferenze, ma anche attraverso l'incoraggiamento e il sostegno economico alla costituzione di biblioteche popolari e scuole. Un'affermazione che sembra essere avvalorata da alcuni dati contenuti in una pubblicazione redatta dal Comitato torinese nel 1907, al cui interno si nota come tra il 1880 e il 1906 la Dante Alighieri avesse elargito una somma superiore alle 700.000 lire, promuovendo nei diversi paesi «scuole per emigrati, scuole italiane all'estero, educatori e patronati scolastici». Inoltre, precisa la fonte, l'azione del sodalizio si rivolse anche ai territori coloniali attraverso la realizzazione, nei principali centri di biblioteche popolari, riscuotendo «un sempre crescente successo di propaganda e simpatia nella pubblica opinione».

Dal punto di vista strutturale, la società era composta da un Consiglio centrale, con sede a Roma, al quale si affiancano numerosi comitati locali sparsi in Italia e all'estero, molti dei quali, ed è ad esempio il caso di quello torinese, presentavano al loro interno dei sottocomitati femminili. Nel 1907 la società Dante Alighieri poteva contare su 178 Comitati, di cui 44 al di fuori del territorio

⁶ Croce Verde, *La Croce verde nel suo 25° anno 1907-1932*, Torino, Stabilimento Tipografico Roggero & Tortia, 1933; M. Properzi, P. Abrate, Vassili Bonucci (a cura di), *90 anni di storia verde : 1907-1997, storia della Croce Verde di Torino*, Torino, Croce Verde, 1997; Croce Verde di Torino, *Volontari da cent'anni*, Torino, Croce Verde, 2007; Enrico Miletto, Marco Novarino, "..."*Senza distinzione politica e religiosa*". *Repertorio bibliografico e archivistico sull'associazionismo laico a Torino e provincia 1848-1925*, cit., pp. 47-50.

nazionale, comprendenti circa 32.000 soci, sparsi in Italia e all'estero. Un numero che crebbe negli anni successivi, come dimostrano i 45.000 iscritti del 1912, i 60.000 del 1914 e i 100.000 del 1916. L'ingresso nel Consiglio direttivo della sezione torinese della Società da parte di membri della "Cavour" Simbolica avvenne a partire dal 1921 con la nomina dell'avvocato Eugenio Rastelli, dello studente Carlo Meano e del ragioniere Adolfo Medaglia che rimpiazzarono l'ingegnere Giuseppe Scavia e il ragioniere Davide Todros⁷.

L'analisi degli organigrammi delle principali realtà associative cittadine, evidenzia come la massoneria penetri in diversi comparti dell'associazionismo torinese. La lettura delle carte non permette però di evidenziare se la presenza di elementi massonici all'interno di alcune istituzioni sia stata mediata o eterodiretta dalle logge, oppure frutto di interessi personali dei singoli individui.

Particolarmente attivi si dimostrarono nel campo delle abitazioni popolari Donato Bachi, Enrico Pozzi, Stefano Magliano e Giuseppe Ubezzi. Il problema di una edilizia a favore dei ceti meno abbienti fu sempre al centro della massoneria torinese. E' sufficiente citare la Società cooperativa edificatrice di case popolari, voluta dalle logge subalpine e fondata da Pompeo Marini, Cesare Goldman, Paolo Meille, Secondo Laura, Alberto Merlani e Leonardo Pistono, oppure l'impegno di Luigi Pagliani attraverso la rivista "L'Ingegnere igienista" che si occupava frequentemente della questione delle case popolari, dell'approvvigionamento dell'acqua potabile, dello smaltimento dei rifiuti, della ventilazione e riscaldamento delle abitazioni⁸. La carenza abitativa, annoso problema con il quale era costretta a convivere la città, spinse l'Istituto a svolgere nel primo decennio del Novecento un'intensa attività edilizia attraverso la costruzione di grandi caseggiati a quattro o cinque piani fuori terra, prevalentemente concentrati nelle vicinanze dei complessi industriali e dislocati sul territorio in base a determinati parametri, primo tra tutti la densità della popolazione a favore della quale esso svolgeva la propria opera. Con l'obiettivo di ridurre al minimo i disagi legati alla promiscuità, i nuovi alloggi vennero dotati di accesso diretto dal pianerottolo, acqua potabile, lavandino, fornello, impianti a gas, dispositivi di illuminazione per la cucina e di gabinetto interno. Abitazioni di uno, due o tre vani, con doppia esposizione, concesse a un prezzo di affitto modico soprattutto a famiglie operaie, alle più bisognose delle quali l'Istituto accordava una dilazione nei pagamenti delle pigioni.

⁷ *Società nazionale Dante Alighieri Comitato di Torino : bollettino mensile*, Torino, 1927; Società Nazionale Dante Alighieri - Comitato di Torino, *Anno 1912 / Società nazionale Dante Alighieri. Comitato di Torino*, Checchini, Torino, 1912; Società nazionale Dante Alighieri: Comitato di Torino, *Per il 30. Congresso della Dante Alighieri: Torino-Savona, 20-21-22-23-24 settembre 1925*, Comitato Torinese della Dante Alighieri, Torino, 1925; *Atti del 30. congresso [della] Società nazionale Dante Alighieri: Torino e Savona, 20-24 settembre 1925*, Roma, Tipografia Editrice Italia, 1925, Società Dante Alighieri, Elenco dei soci, Tipografia Subalpina, Torino, s.d.

⁸ «L'Ingegnere igienista. Rivista quindicinale di ingegneria sanitaria», a.1, n.1 (1 gennaio 1900) – a.5, n.24 (15 dicembre 1904). Dal gennaio 1905 si fuse con «L'Ingegneria sanitaria: rivista mensile, tecnico-igienica, illustrata» assumendo il titolo «Rivista di ingegneria sanitaria».

I primi lotti abitativi videro la luce nel 1908, nel quartiere Aurora e l'anno successivo nei quartieri Lucento, Crocetta e Regio Parco. Nel 1910 l'opera dell'Istituto si estese interessando i quartieri San Paolo, Borgata Vittoria, Vanchiglietta e Barriera di Nizza. Pochi anni dopo, le vicissitudini legate allo scoppio della prima guerra mondiale coinvolsero in maniera diretta anche l'Istituto, che portò il proprio contributo mettendo a disposizione della comunità molti degli alloggi di sua proprietà, all'interno dei quali trovarono ospitalità le famiglie dei profughi giunti in città dai territori contesi, i figli dei militari richiamati, gli allievi delle scuole elementari cittadine (alcune delle quali furono requisite al Municipio dall'Autorità Militare) e alcuni reparti dell'esercito, alloggiati presso le abitazioni della Crocetta. A partire dal 1920, e per tutto il decennio successivo, l'Istituto riprese con vigore la propria attività edilizia, utilizzando come locazione delle nuove strutture abitative aree concesse gratuitamente dal Comune⁹. Oltre a Bachi, sedette nel comitato direttivo e fu anche socio fondatore l'impiegato Enrico Pozzi. Bachi fece anche parte del Consiglio d'amministrazione, insieme ai massoni Giovanni Ferro, Ludovico Rossi, Pietro Bruno, Rodolfo Barbera e Stefano Magliano, insegnante della "Cavour", della Cooperativa torinese per le case degli impiegati, fondata nel 1909, con lo scopo di provvedere alla costruzione di case ed appartamenti per i soci¹⁰. Sempre a favore degli impiegati più bisognosi, Bachi fondò e divenne presidente dell'Istituto cooperativo per le case economiche degli impiegati, che annoverava come vice-presidente anche il 'fratello' Michele Belardinelli. Pozzi lo ritroviamo invece prima come segretario e poi come amministratore delegato, insieme a Annibale Nota, Alberto Follis, Carlo Porta e all'impiegato della "Cavour" Giuseppe Ubezzi nella Società Cooperativa per abitazioni civili, fondata nel 1904 con lo scopo principale di costruire abitazioni, di piccole e grandi dimensioni, da cedere ai soci mediante il pagamento di una somma annua che permettesse ad essi di diventare proprietari dell'immobile in un arco di tempo compreso tra i dieci e i trent'anni¹¹.

Gli altri ambiti che videro impegnati in prima persona massoni delle logge Cavour furono quello medico – assistenziale, culturale ed educativo.

Nel primo settore occorre menzionare l'Ospedaletto Infantile Regina Margherita che, creato nel 1883 per iniziativa del massone Secondo Laura grazie al contributo della loggia "Dante Alighieri", ebbe nel proprio consiglio di amministrazione Cosmo Aimone Marsan, il commerciante Fausto Della Torre e l'industriale Agostino Durio. Diviso in sezione medica e sezione chirurgica, l'ospedale dispensava le proprie cure a titolo gratuito, accogliendo un gran numero di piccoli pazienti. I dati contenuti in un opuscolo celebrativo del primo decennio di vita dell'ente, consentono

⁹ Istituto autonomo case popolari di Torino, *Sessantennio di fondazione Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Torino, 1907-1967*, Torino, Tipografia Ap. Rika, 1968.

¹⁰ Cooperativa torinese per le case degli impiegati, *Statuto sociale e regolamento cooperativa torinese per le case degli impiegati*, Torino, 1923; *La S.A. Cooperativa Torinese per le case degli impiegati ed il suo venticinquennio*, estr. dalla «Rassegna mensile municipale "Torino"», luglio 1934.

¹¹ M. D'Amuri, *Le case per il popolo a Torino. Dibattiti e realizzazioni 1849-1915*, Roma, Carocci editore, 2006.

di analizzare nel dettaglio il numero consistente di pazienti ricoverati nel periodo 1884-1889. Un totale di 1.032 bambini così suddiviso: 152 nel 1884, 200 nel 1885, 215 nel 1886, 206 nel 1887, 269 nel 1888 e 290 nel 1889. Allargando il campo al primo decennio di attività, si nota come i pazienti ricoverati furono 3.059 i.

Il numero sempre maggiore di ricoveri, consulti e cure mediche, rese necessaria l'edificazione di una sede più capiente. Nel 1888 l'Ospedaletto acquistò un terreno in Barriera di Nizza sul quale costruire la nuova struttura. Dopo la posa della prima pietra, avvenuta l'11 novembre 1888, i lavori, affidati all'ingegner Tallone, terminano nel dicembre del 1890. Il nuovo edificio, che conteneva cinquanta letti gratuiti e quindici a pagamento, iniziò così la propria attività. Si trattava di una struttura moderna, che prevedeva una funzionale divisione degli spazi: la sezione medica, l'ambulatorio medico, quello chirurgico e la direzione al piano terreno; al primo piano si trovava la sezione chirurgica (con annessa sala delle operazioni e quella per le medicazioni), mentre nei locali seminterrati trovavano spazio la cucina, la lavanderia a vapore, i magazzini e una grande sala per la ginnastica medica. Il secondo piano era invece adibito a locale guardaroba e ad alloggio del personale interno dell'ospedale. Al fabbricato era annesso un ampio giardino alla cui estremità si trovava la camera mortuaria e quella per la necropsia anatomico patologica. Dopo aver mutato nel 1900 la propria denominazione in Ospedale Infantile Regina Margherita, la struttura fece registrare un incremento dei posti disponibili che nel 1903 arrivano a toccare la quota di cento letti. Infatti nel 1901 l'Ospedale, diventato anche sede di un corso di clinica pediatrica tenuto dallo stesso Laura, fu al centro di un'opera di ampliamento che, su disegni dell'ingegner Tonso, portò alla costruzione di due padiglioni di isolamento, ambulatori per le medicazioni ed i consulti e di una cappella interna alla struttura. Dal 1905 negli ambulatori di chirurgia, vennero visitati e curati, oltre ai piccoli pazienti, anche gli adulti feriti in seguito ad infortuni sul lavoro ma la sua attività rimase principalmente rivolta alle cure mediche e chirurgiche, totalmente gratuite, dei bambini compresi tra i tre e dodici anni di età¹².

In campo culturale si segnalano la presenza di Beniamino Manzone nella Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano e nella Società storica subalpina. Da non dimenticare inoltre, nello stesso ambito, Davide Todros chiamato a ricoprire la carica di segretario nel Consorzio Nazionale

¹² Ospedaletto Infantile Regina Margherita, *Ricordo della posa della pietra fondamentale*, Torino, Tipografia Bruno, 1888; Ospedaletto Infantile Regina Margherita in Torino, *Ospedaletto Infantile Regina Margherita in Torino*, Roma, Tipografia Unione Cooperativa Editrice, 1894; A. Nota, *Resoconto clinico statistico della sezione chirurgica dell'ospedale infantile Regina Margherita in Torino per gli anni 1891-1892-1893*, Torino, Tipografia Salesiana, 1894; Id., *Resoconto clinico statistico della sezione chirurgica dell'ospedale infantile Regina Margherita in Torino: dal 1 gennaio 1894 al 31 dicembre 1899*, Torino, Tipografia Salesiana, 1900; Ospedale Infantile Regina Margherita, *Resoconto clinico statistico, Sessennio 1 gennaio 1884 al 31 dicembre 1889*, Torino, Tipografia Salesiana, 1900; A. Nota, *Resoconto clinico statistico della sezione chirurgica dell'Ospedale infantile Regina Margherita in Torino: quadriennio 1900-1903*, Torino, Tipografia Subalpina, 1904; P. Negri, *Parole scoprendosi la lapide al prof. Secondo Laura, fondatore dell'Ospedale infantile Regina Margherita, addì 30 Dicembre 1906* Torino, Tipografia Subalpina, 1906; Croce Rossa Italiana, *L'Ospedale Regina Margherita*, Roma, Tipografia Unione Editoriale, 1918.

per le Biblioteche che, costituito nel 1907 grazie a un'intuizione dell'avvocato Alberto Geisser, si proponeva di promuovere e incrementare la diffusione di biblioteche circolanti gratuite nelle scuole elementari della Provincia¹³.

Un altro ambito all'interno del quale la "Cavour" si dimostrò particolarmente attiva è rappresentato da quello educativo. Grazie all'opera degli impiegati Carlo Bonini e Virgilio Levi, essa si interessò alla Scuola Serale di elettrotecnica per meccanici, elettricisti e dilettanti. Istituita nel 1902, la scuola impartiva, nelle ore serali dei giorni feriali, nozioni teoriche di elettrotecnica ed elettromeccanica alle quali si affiancano esercitazioni pratiche. Erano ammessi a frequentare il ciclo di studi, che avevano una durata biennale, tutti gli allievi che avessero un'età compresa tra i diciassette e i quarantasei anni, possessori di qualche conoscenza, seppur superficiale, di disegno meccanico, di licenza di quinta elementare in grado di leggere, scrivere ed eseguire le quattro operazioni di aritmetica. La frequenza a questa scuola dava un titolo preferenziale per l'iscrizione ai corsi di elettrotecnica elementare presso le Scuole Operaie Tecniche San Carlo, le scuole della Società Archimede e quelle dell'Associazione Elettromeccanica Galileo Ferraris. Nel 1903 mutò denominazione in Scuola Popolare di Elettrotecnica, per poi assumere, nel 1920, la dicitura di Scuola Pratica di Elettrotecnica¹⁴.

Sempre sul fronte educativo l'impiegato Felice Oddino Calleri divenne il segretario della Società Reale per l'educazione ed istruzione dei minorenni discoli del Piemonte nel 1906, lo stesso anno in cui venne iniziato nella "Cavour". Fondata a Torino nel 1846, questa Società si occupava di istruire e ricoverare i minorenni abbandonati del Piemonte. La sua opera, rivolta ai giovani di ambo i sessi, affiancava alle attività di prevenzione quelle di recupero che si traducevano, subito dopo l'ingresso in Istituto, nell'inserimento lavorativo nelle officine, nelle litografie e nelle tipografie e nell'apprendimento di un'istruzione direttamente impartita dal personale interno di maestri ed istruttori. La Società provvedeva al proprio funzionamento e al mantenimento dei suoi ospiti attraverso lasciti, donazioni, quote societarie, e col terzo della retribuzione accordata dai capi d'arte ai giovani.

Significativa fu anche la partecipazione di membri delle "Cavour nel campo della lotta al pauperismo. In tal senso va segnalato l'impegno dell'impiegato Giovanni Lanza e dell'editore Paolo Pozzo nel Comitato per la distribuzione delle minestre ai poveri nel quartiere San Salvario, che avvalendosi di contributi provenienti da alcune Opere pie cittadine e dalle donazioni di privati cittadini, distribuiva quotidianamente, lla stagione invernale, minestre, pane e carbone agli abitanti

¹³ *Bollettino del Consorzio nazionale per biblioteche e proiezioni luminose dell'Istituto nazionale per le biblioteche dei soldati*, Torino, Paravia, 1912; *Che cosa e' che cosa ha fatto il Consorzio Nazionale per le biblioteche e proiezioni luminose*, Tipografia Artigianelli, Torino, 1916; *Consorzio nazionale per biblioteche popolari*, Torino, Società editrice torinese, 1929; G. Gasperoni, *Il Consorzio Nazionale per le Biblioteche : venticinque anni di apostolato torinese per la coltura popolare : 1906-1931*, Torino, s.e., 1932.

¹⁴ Società elettrotecnica Italiana, Sezione di Torino, *Regolamento generale e regolamento interno e catalogo della biblioteca*, Torino, Tipografia Peretto, 1921.

poveri nel quartiere. Il solito Donato Bachi si interessò del Comitato torinese contro la tratta delle bianche, costituito nel 1901 in seno all'Unione Femminile Nazionale, che si proponeva di fornire sostegno e supporto al recupero di giovani donne vittime della prostituzione o di violenze sessuali. Significativa fu anche la presenza di membri delle "Cavour" nell'associazionismo combattentistico. Il riferimento diretto va a Simone Amedeo Ottolenghi membro del Gruppo studenti tiratori, fondato nel 1897, sotto l'auspicio della Società di Tiro a Segno di Torino, a Francesco Salomone, membro del Comizio generale Battaglione Mobilizzati della Guardia Nazionale 1859-1866 e militari in congedo, a Gabriele Sereno e a Giuseppe Scotti, entrambi appartenenti alla Società di mutuo soccorso tra Militari in congedo "L'esercito".

Significative presenze sono state infine individuate anche nel campo creditizio popolare: è il caso, a titolo esemplificativo, di Luigi Casalegno, direttore della Banca popolare di Torino¹⁵ e di Donato Bachi che, già presidente della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni, assume anche la carica di responsabile del Comitato di reggenza della succursale dell'Istituto di credito delle cooperative. Un'ultima menzione merita Giuseppe Ubezzi, presente nel Consiglio d'amministrazione della Banca cooperativa di credito, un istituto che, fondato nel 1916, può essere considerato come diretta espressione della massoneria torinese, dal momento che le cariche di presidente, vice-presidente, consiglieri, sindaci effettivi e supplenti e provviri erano ricoperte da membri delle logge subalpine.

¹⁵ Banca popolare di Torino con cassa di risparmio (società anonima Cooperativa), *Assemblea generale del 6 febbraio 1887. Rendiconto del Consiglio d'amministrazione e relazione dei sindaci per l'esercizio 1886*, Torino, Roux, 1887.